

RECENTI APPARIZIONI SUL MERCATO NUMISMATICO HANNO AUMENTATO LE NOSTRE CONOSCENZE SULLE MONETE DI VINCENZO I GONZAGA BATTUTE DALLO ZECCHIERE TEDESCO DAVID GAUGER ATTIVO A MANTOVA.

# UN NUOVO TALLERO DI VINCENZO I GONZAGA DI MANTOVA

di **Lorenzo Bellesia**  
lorenzobellesia@libero.it

È recentemente apparso sul mercato questo superbo tallero di Vincenzo I Gonzaga duca di Mantova (1587-1612)<sup>1</sup>:

D/ (ornatino) VIN : D : G : DVX : MAN : IIII : ET : MON : FER : II  
Mezza figura corazzata a destra con scettro nella mano destra poggiato sulla spalla e la sinistra sull'elsa della spada al fianco  
R/ (trifoglio?) MONETA (rosetta) NOVA (rosetta) ARG (rosetta) CIVIT (rosetta) MAN  
Aquila ad ali spiegate con la testa volta a sinistra con scudetto in petto  
CNI manca  
AG – g 29,09 – h 12  
Roma Numismatics, 5 aprile 2018, lotto 750 (g 28,72) (fig. 1)

Non si tratta di una moneta inedita. Ne esiste un altro esemplare da tempo conosciuto nella collezione Papadopoli dalla descrizione praticamente identica:

D/ (rosetta) VIN : D : G DVX : MAN : IIII : ET : MON : FER : II  
Mezza figura corazzata a destra con scettro nella mano destra poggiato sulla spalla e la sinistra sull'elsa della spada al fianco  
R/ (porta di città?) MONETA (rosetta) NOVA (rosetta) ARG (rosetta) CIVIT (rosetta) MAN  
Aquila ad ali spiegate con la testa volta a sinistra con scudetto in petto  
CNI manca  
AG – g 28,72  
Venezia, Museo Correr (fig. 2)<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Questo articolo è frutto dello scambio di idee riguardo la moneta in oggetto avuto col dr. Riccardo Motta che qui ringrazio per il confronto e le informazioni datemi.

<sup>2</sup> AA.VV., 2001, p. 49, n. 146.

Il conte Papadopoli nel 1913 così lo descriveva: «è di grande e bel rilievo e di tipo caratteristicamente tedesco; la leggenda del rovescio ci dice che uscì dalla zecca di Mantova». Il 1913 fu lo stesso anno di pubblicazione del volume del CNI dove era compresa la zecca di Mantova ed è per questo che il nuovo tallero non fece in tempo ad esservi inserito.



Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5. Casale, Vincenzo Gonzaga, tallero, Numismatica Ars Classica, 4 giugno 2005, lotto 834 (g 28,91).



Fig. 6.



Fig. 7.



Fig. 8.



Fig. 9. Salisburgo, tallero senza data dell'arcivescovo Wolf Dietrich von Raitenau, H.D. Rauch, 29 settembre 2017, lotto 3179.



Fig. 10.

Negli ultimi anni sono poi apparsi sul mercato questi due esemplari molto simili ma provenienti da due diverse coppie di conii<sup>3</sup>:

<sup>3</sup> Un pezzo simile si trova condannato come *fantasy piece* nel sito [forgery-network.com](http://forgery-network.com). La foto allegata nella scheda (fig. 10) è di qualità troppo scarsa per poter giudicare con una certa attendibilità. L'esemplare sembra venire dalla stessa coppia di conii dell'esemplare b) ex Gorny & Mosch, ma non ne può essere un clone visto che quest'ultimo presenta una vistosa mancanza di metallo a h 6 del dritto che non c'è nel presunto falso. Non vorrei che un esemplare autentico fosse stato indicato come falso perché di stile anomalo per Mantova e perché coniato al torchio.

D/ (rosetta) VIN : D : G : DVX : M : IIII : ET : MONTIS : FER : II :

Mezza figura corazzata a destra con scettro nella mano destra poggiato sulla spalla e la sinistra sull'elsa della spada al fianco

R/ (giglio?) MONETA : NOVA : ARG : CIVIT : MAN

Aquila ad ali spiegate con la testa volta a sinistra con scudetto in petto

CNI manca

AG

a) Künker, 11 marzo 2008, lotto 5134 (g 28,13) (fig. 3)

b) Gorny & Mosch, 12 marzo 2014, lotto 3437 (g 28,89 – h 6) ex Gorny & Mosch, 7 marzo 2012, lotto 5092 (fig. 4)

Apparentemente tutti questi talleri sono identici ai comuni talleri di Vincenzo Gonzaga attribuiti a Casale (fig. 5) ma sicuramente sono stati conati a Mantova durante la gestione di David Gauger di Augusta, in Germania, che il 25 agosto 1593 stipulò col duca di Mantova un contratto per la gestione della zecca locale. Tra l'altro egli avrebbe dovuto battere «ungari<sup>4</sup> e talari alla bontà di quelli che nella sua zecca d'Ala fa battere el serenissimo arciduca Ferdinando»<sup>5</sup>. La grande novità di questa gestione fu l'introduzione delle nuove attrezzature per battere meccanicamente le monete. Infatti tutti questi talleri furono battuti al torchio e presentano uno stile anomalo per Mantova e generalmente per una moneta italiana. Del resto, lo stesso zecchiere affermava di aver portato con sé dalla Germania degli operai specializzati che avranno anche inciso i conii, il che potrebbe spiegare le notevoli differenze di stile tra i diversi esemplari di questi talleri, opere, perciò, di diversi incisori. Infatti gli esemplari delle figure 1, 2 e 3 sono riconducibili a un solo incisore; un altro deve essere stato l'autore dei conii degli esemplari delle figure 3 e 4.

Da notare anche i diversi simboli che compaiono all'inizio della leggenda del rovescio: una porta di città (?) (fig. 1), una stella (fig. 2) e un giglio (?) (fig. 3).

Riguardo queste monete sono ancora valide le parole di Papadopoli: «tutti questi talleri venivano fabbricati unicamente per esportarli nei luoghi dove avevano corso le monete alle quali essi somigliavano e alle quali erano forse inferiori d'intrinseco in modo da produrre non lieve guadagno agli importatori. Essi infatti sono sconosciuti in Italia dove nessuna tariffa e nessun antico scrittore di numismatica ne fece menzione, mentre si trovano riprodotti in tariffe olandesi e tedesche, descritti in repertori o cataloghi tedeschi, e gli esemplari conosciuti vennero quasi tutti dal mercato germanico».

Pubblicando un nuovo tallero riconducibile alle gestione del Gauger può valer la pena ricordare altre monete da lui coniate, tutte imitazioni di altre monete d'oltralpe.

Si presenta allora un altro tallero di tipo tedesco:

D/ (dal basso a sinistra) VINCENT : D : G : - DVX M : IIII

Mezza figura corazzata a destra con scettro nella mano destra e la sinistra sull'elmo tenuto contro al fianco

R/ ET MONTIS – FERRATI : II

Stemma coronato, sormontato dal motto FIDES e ornato del collare del Toson d'oro, in basso, nel giro, J5 – 95

CNI 20

H.D. Rauch, 18 settembre 2013, lotto 2524 (fig. 6)

A quasi vent'anni fa risale la pubblicazione della seconda edizione del volume delle *Monete Italiane Regionali* dedicato alle zecche minori della Lombardia dove fu presentato un tallero di tipo olandese attribuibile a Vincenzo I Gonzaga. La moneta sarà poi offerta nell'asta Varesi del 20 aprile 2004, lotto 246, dove realizzò 10.000 euro.

La moneta è così descritta:

D/ x MO x NO x A x OR x D – M x (ET) x (MF) x VINC x G x

Mezza figura elmata e corazzata a sinistra tiene un drappo in cui compare uno stemma con leone rampante a sinistra, in basso, nel giro, 15 – 95

R/ (rosetta) x CONFIDENS x DNO x NON x MOVETVR x

Leone rampante a sinistra

MIR 2000 530a (fig. 7)



Disegno del tallero dalla Collezione Papadopoli, in N. Papadopoli, 1913, p. 17, n. 15.



Il simbolo che compare nel tallero all'inizio della leggenda del rovescio potrebbe essere, invece di un banale ornato, una rappresentazione stilizzata della porta della città di Mantova come nel famoso tallero anonimo ma attribuito a Carlo I Gonzaga (Numismatica Ars Classica, 4 maggio 2005, lotto 865).

<sup>4</sup> L. Bellesia, 1995.

<sup>5</sup> L. Bellesia, 2001, con precedente bibliografia.

Un tallero anonimo già conosciuto da tempo è stato giustamente attribuito da Giulio Bernardi<sup>6</sup> a Mantova per la presenza di Sant'Anselmo, patrono della città dei Gonzaga dove morì nel 1086 e dove fu sepolto, ma datandolo posteriormente, «probabilmente al 1621», poiché il Santo tiene un barilotto appoggiato sul ginocchio destro «come il San Rudberto nei talleri salisburghesi del periodo 1619-1621 primo tipo dell'arcivescovo Paris von Lodron»:

D/ (ornatine) (croce) MONETA (croce) NOVA (croce) ARGENT (croce)

Aquila coronata ad ali spiegate con la testa volta a sinistra

R/ SANCTVS (croce) ANSELMVS (croce) EPS (croce) GVB

Sant'Anselmo seduto di fronte con una chiesa (?) nella mano destra e poggiato sul ginocchio e il pastorale nella sinistra  
Giessener Münzhandlung, 70, novembre 1994, lotto 1158 (fig. 8)

Credo che la moneta sia da riportare invece alla gestione di Gauger avendone tutte le caratteristiche, in primis, tecniche e stilistiche. Questo tallero, infatti, è stato battuto con grande maestria al torchio. Dal punto di vista stilistico, sono evidenti la stessa impostazione rigida e quasi gotica nelle figure sia dell'aquila che del Santo, nonché il disegno delle penne del rapace. In più, questa moneta, di chiara impostazione "tedesca", si inserisce benissimo nel contesto della produzione di Gauger.

Come si è detto, Bernardi ha avanzato l'ipotesi che questa moneta mantovana abbia copiato il rovescio del tallero di Saliburgo dell'arcivescovo Paris von Lodron dove il Santo teneva un barilotto sul ginocchio. Tuttavia si fa presente che anche nei precedenti talleri di Wolf Dietrich von Raitenau, arcivescovo di Salisburgo dal 1587 al 1612, San Rudberto ha il barilotto sulle ginocchia (fig. 9). Comunque non sembra esserci alcun riferimento nella vita di Sant'Anselmo che possa giustificare il fatto che egli sia stato raffigurato con questo oggetto. Meglio perciò credere che egli stringa una raffigurazione di una chiesa o di un reliquiario sicuramente più confacenti alla città di Mantova.

In conclusione, negli ultimi anni la conoscenza della gestione di David Gauger è accresciuta per l'apparizione sul mercato numismatico di nuove tipologie a lui sicuramente riconducibili. Egli introdusse la nuova tecnologia per battere a macchina le monete e sperimentò nuove tipologie monetali che potessero trovare diffusione in Germania o in Oriente accanto ai più conosciuti talleri e ongari imperiali o tedeschi. Sicuramente egli fu un imprenditore innovativo, uno sperimentatore anche se i fatti, alla fine, non gli dettero ragione, dal momento che fu costretto a cessare l'attività, probabilmente perché non si voleva piegare a barare su pesi e titoli delle sue monete, cosa che invece altri suoi concorrenti vicini e lontani non ebbero difficoltà a fare.

## Bibliografia

AA.VV., 2001 – *Le monete dei Gonzaga. Addenda*, Milano.

L. Bellesia, 1995 – *Inquadramento della produzione di ongari nelle zecche emiliane tra la fine del '500 e gli inizi del '600*, in «Gazzetta Numismatica Svizzera», marzo, pp. 8-12.

L. Bellesia, 2001 – *Un tallero mantovano inedito datato 1595*, in «Panorama Numismatico», n. 150, marzo, pp. 6-7.

G. Bernardi, 2000 – *Nuova attribuzione di un tallero anonimo d'imitazione salisburghese coniato a Mantova probabilmente nel 1621 (Ferdinando II, 1616-1626)*, in «Gazzetta Numismatica Svizzera», 203, 2000-2003, pp. 50-52.

MIR 2000 – A. Varesi, *Monete italiane regionali. Lombardia, Zecche minori*, Pavia.

N. Papadopoli, 1913 – *Monete italiane inedite della Raccolta Papadopoli*, in «Rivista Italiana di Numismatica», pp. 49 segg.

<sup>6</sup> G. Bernardi, 2000, con precedente bibliografia.